

LE CLASSI 3^ INCONTRANO GLI ALPINI



Il 20 Ottobre, in occasione del 100^o anniversario dello scoppio della I Guerra Mondiale e su iniziativa della Professoressa Fioretto, sono venuti a farci visita gli Alpini di Piove per una lezione tutta particolare. Gli Alpini sono la specialità da montagna dell'Arma di Fanteria, dunque fanno parte del nostro esercito e i loro predecessori hanno partecipato al primo grande conflitto che ha coinvolto nazioni di tutto il mondo.

Oggi, gli alpini in servizio sono impegnati in missioni di pace, mentre chi ha smesso la divisa ma ha conservato il Cappello e il senso di appartenenza a questo corpo d'armata, fa opera di volontariato aiutando la gente con la propria associazione, nei casi di calamità naturali (terremoti, alluvioni) o distribuendo viveri ai poveri. Inoltre "ripristinano" i forti, i baraccamenti, i sentieri e le trincee, che furono teatro di guerra e sono dunque le testimonianze materiali del conflitto.

Gli Alpini di Piove di Sacco hanno iniziato a spiegarci sinteticamente la causa dello scoppio della 1^a G. M. che è sempre la stessa di ogni conflitto: *qualcuno vuole ciò che ha l'altro*. Essa durò circa 4 anni

per l'Europa (1914/18), per Italia 3 perché noi vi entrammo solo nel 1915. All'inizio vi partecipavano solo i paesi più importanti come l'impero Austro-Ungarico, la Germania, la Bulgaria e l'impero Ottomano contro la Francia, il Regno Unito, la Russia a cui poi si sono uniti il Giappone, la Grecia, l'Italia, il Portogallo e gli U.S.A. (1917).

Il nostro stato faceva parte della "Triplice Alleanza" sin dal 1882 con la Germania e l'Austria, quest'ultima però possedeva ancora parte del Trentino e il Friuli, che noi rivendicavamo. Pertanto il governo italiano decideva di rompere l'alleanza che aveva carattere solo difensivo e di lottare per completare l'unità del nostro stato. Si combatté perciò soprattutto sul confine Nord-Est con 11 battaglie lungo il fiume Isonzo (Friuli) e in Cadore (Veneto) dove morì Riccardo di Golfo, un alpino, il primo caduto italiano. Gli Austriaci, in una azione che chiamarono "punitiva" (perché avevamo "tradito" la Triplice Alleanza), giunsero fino ad Asiago distruggendo la città e costringendo la popolazione a scappare. Una delle battaglie peggiori fu quella di Caporetto del 1917, la nostra disfatta, che costrinse l'esercito a ritirarsi e a tentare l'ultima strenua difesa sulla linea del Piave e del Grappa.

Ma perché gli Austriaci vincevano? Perché erano meglio armati ed equipaggiati; inoltre avevano dei rifornimenti ottimi e costanti, mentre gli Italiani erano mal organizzati e mal armati. La popolazione soffriva, gli eserciti passavano e si portavano via tutto. Ad un certo punto perfino il Papa Benedetto XV lanciò un appello per fermare l'inutile strage.

Oltre a spiegarci gli avvenimenti, i nostri amici Alpini ci hanno letto alcune lettere e pagine tratte da diari o libri come "Le scarpe al sole". Il solo titolo mi ha fatto venire i brividi, perché se le scarpe hanno la suola rivolta al sole, significa che la persona è morta.

Il conflitto terminò con la vittoria dell'Italia sull'Austria nella battaglia di Vittorio Veneto e il successivo armistizio firmato dai nemici a Villa Giusti (Padova).

Ma quali sono i pro e i contro di questa terribile guerra? Noi ottenemmo certamente il Friuli, il Trentino, l'Istria e la Dalmazia, però morirono più di 600.000 persone, a cui si aggiunsero feriti, mutilati e città bombardate. Inoltre, la gente che perdette la vita non era solo del Nord, ma di tutta Italia. Ad esempio, alcuni dei combattenti più temibili erano quelli della Brigata Sassari provenienti dalla Sardegna; erano temuti perché possedevano oltre alla baionetta anche un particolare tipo di coltello.

Questa fu anche un nuovo tipo di guerra perché non era più di movimento dato che i soldati erano costretti a stare nelle trincee: lunghi e profondi fossati, scavati nella roccia o nel terreno da cui uscivano solo per l'assalto. Qui bisognava inoltre fare attenzione ai cecchini, che potevano colpire in qualunque momento.



Soldati scrivono alle famiglie



Fiume Isonzo

La guerra durò molto più del previsto, tutti al momento dello scoppio erano convinti di combattere pochi mesi e fare poi ritorno a casa.

Il problema maggiore furono i nuovi tipi di armi, come i gas. Le persone che li respiravano o morivano o si ammalavano, a volte questi gas venivano buttati anche sui civili. Quello più usato era la nitrite. Erano comparse anche le prime mitragliatrici, i primi lanciafiamme e carri armati. Furono usati per la prima volta i mas, dei piccoli sottomarini e gli aerei.

Una brutta abitudine era quella di mandare la cavalleria non più adatta a questo tipo di guerra in battaglia. Ad esempio, gli Italiani, l'hanno mandata in Russia, dove sono morti tutti (II Guerra Mondiale).

Ma la guerra non fu solo odio e distruzione; capitava che i nemici si aiutassero, si scambiassero viveri, auguri perché a volte erano anche parenti nonostante fossero costretti a lottare gli uni contro gli altri. Ci furono varie tregue non ufficiali, tra cui quella di Natale del 1914 quando sul fronte franco-tedesco si disputò una partita di

calcio.

Proseguendo nella lezione ci hanno parlato più in particolare degli Alpini, che venivano maggiormente mandati in montagna perché erano addestrati a sopravvivere in quell'ambiente. Spesso, col freddo, i fucili si inceppavano e solo il grasso di foca li "aggiustava". L'inverno del 1917 è stato il più freddo del XX secolo, portando 13 metri di neve. Gli alpini dovevano combattere per i paesi dove abitavano ed a volte contro i loro stessi amici. Si lasciavano comandare solo da chi dava l'esempio, dai superiori che si battevano con loro. Parteciparono alla battaglia dell'Ortigara, dove morirono oltre 17000 soldati in soli tre giorni.. Combatterono anche sul Pasubio, sul Grappa e sul Frei Kofel. Furono impiegate anche le donne, "le portatrici carniche" (in Friuli), che trasportavano viveri e munizioni ai soldati; una di esse fu uccisa, si chiamava Maria Plannee Mentil .

Il 4 Novembre è una **festa nazionale** in cui si svolgono cerimonie davanti ai monumenti. Molti si recano a Roma per far visita alla tomba del "Milite Ignoto", di cui non si conosce l'identità, come è successo a molte altre salme vittime della guerra. La bara di questo militare è stata scelta da una donna che ha perso il figlio in battaglia. Quindi, il giorno della nostra festa, ricordiamo i molti caduti per il nostro paese, le forze armate e la nostra bell'Italia finalmente unita. Un tempo, durante questa festività, si potevano visitare le caserme. Oggi, i nemici di allora, si ritrovano e ricordano insieme i caduti.

Detto questo, ci hanno elencato alcuni luoghi della memoria. Quelli che mi sono piaciuto di più sono sull'Ortigara : "La campana", che l'anno prossimo compierà 50 anni e la "Colonna Mozza" simbolo di tutte le vite che si sono "spezzate" a causa della 1° Guerra Mondiale.

Tutti, se lo vogliamo, possiamo essere testimoni di pace, il 4 Novembre esponiamo orgogliosamente la nostra **bandiera!!!**



La colonna spezzata sull'Ortigara



Soldati